

Elenco

Il Secolo XIX 20 settembre 2022 Infermieri e oss con contratti in scadenza, rischio paralisi.....	1
Il Secolo XIX 19 settembre 2022 Costa. Risultati eccezionali sul Covid, disponibile a fare l'assessore.....	2
Il Secolo XIX 20 settembre 2022 Inquinamento navi, in città cresce la protesta.....	3
La Nazione 20 settembre 2022 Assistenza al voto per i disabili, ecco gli ambulatori a cui bussare.....	4
La Nazione 20 settembre 2022 Uno studio sull'insorgenza dell'epilessia cronica.....	5

Allarme del segretario della Cisl, Bertocchi: «Reparti e ambulatori potrebbero andare in crisi»

Infermieri e oss con contratti in scadenza: «Rischio paralisi, Asl e ospedali li rinnovino»

IL CASO

Guido Filippi

Le graduatorie sono pronte da una decina di giorni, Asl e ospedali hanno già iniziato a convocare gli infermieri e gli operatori sociosanitari che hanno vinto il concorso bandito da Alisa, ma i tempi tecnici non saranno brevi: tra la chiamata per l'assunzione e il primo giorno di lavoro possono passare anche due mesi ed è per questo che c'è il rischio che

alcuni ospedali possano trovarsi presto ad affrontare una preoccupante carenza di organico: infermieri o oss con un contratto a tempo che smettono di lavorare e infermieri e oss che non hanno ancora preso servizio.

Gabriele Bertocchi, segretario generale ligure della Cisl funzione pubblica, fa un appello: «Siamo in una situazione delicata. Asl e ospedali devono al più presto prorogare i contratti in scadenza agli infermieri e agli oss a tempo determinato, in attesa delle nuove assunzioni. La Regione e Alisa



Ospedali e Asl attendono le assunzioni di infermieri e oss

hanno già dato il via libera alle proroghe, ora non c'è tempo da perdere. Ci sono reparti che hanno anche cinque o sei persone con il contratto in scaden-

za: se si fermano e non entrano i nuovi, l'attività rischia di bloccarsi. Questo discorso vale per gli ospedali come il San Martino e il Galliera, ma an-

che per le strutture più piccole e per l'attività ambulatoriale sia a Genova che in tutta la Liguria».

Nelle due graduatorie ci sono infermieri e oss che lavorano già e passeranno da un contratto a termine a uno a tempo indeterminato e in questo caso i tempi si accorciano se si tratta della stessa azienda, ma la media è di almeno un mese, come sottolinea lo stesso Bertocchi. «Chi è idoneo e lavora nel privato deve dare il preavviso che varia in base al contratto e all'anzianità di servizio».

IL CASO GALLIERA

Nei giorni scorsi è suonato l'allarme dei sindacati per la fuga di infermieri dall'ospedale di Carignano: almeno in 130 hanno vinto il concorso e, a quanto pare, chiesto di lasciare l'ospedale per andare a lavorare

al San Martino oppure alla Asl 3: uno dei reparti maggiormente coinvolti è il pronto soccorso che rischia di perdere almeno sei infermieri con una lunga esperienza in prima linea. La direzione della Duchessa si è impegnata a intervenire.

Sono stati 2.250 i candidati idonei al concorso per infermieri. I 700 posti assegnati saranno distribuiti tra le aree della Liguria: 195 Ponente (Asl 1 e Asl 2), 305 area metropolitana di Genova (Asl 3, San Martino, Galliera, Evangelico, Gaslini) e 200 area Levante (Asl 4 e Asl 5). Al concorso per operatori sociosanitari, invece, sono stati 1.726 gli idonei: 19 gli assunti alla Asl 1, 52 alla Asl 2, 188 nell'area metropolitana di Genova (Asl 3, San Martino, Galliera, Evangelico e Gaslini) e 15 alla Asl 4. —

ANDREA COSTA Sottosegretario alla Sanità e Capolista alla Camera con Noi Moderati

«Risultati eccezionali sul Covid Disponibile a fare l'assessore»

L'INTERVISTA

Annamaria Coluccia / GENOVA

Sottolinea il contributo del centrodestra e delle forze moderate della coalizione all'azione del governo Draghi, e assicura che questo impegno nel segno della responsabilità proseguirà nella prossima legislatura. A parlare è Andrea Costa, sottosegretario alla Salute nell'attuale governo e capolista alla Camera in Liguria con "Noi moderati".

Nei giorni scorsi Matteo Bassetti ha lanciato accuse sulla gestione della pandemia. Ha sostenuto che la politica non ha imparato la lezione e che se arrivasse una nuova grave ondata di Covid, saremmo nella stessa situazione del 2019. Che ne pensa?

«Credo che non sia così. All'inizio ci siamo trovati a gestire un nemico sconosciuto, poi

con il cambio di passo impresso dal governo Draghi abbiamo iniziato un percorso diverso. La pandemia ha messo in evidenza criticità della nostra sanità alle quali abbiamo iniziato a dare risposte: oggi c'è la consapevolezza che dobbiamo investire sulla medicina del territorio, sulla telemedicina e abbiamo iniziato a tracciare un percorso».

Dilei si parla come possibile assessore regionale alla Sanità in Liguria.

«L'ho appreso dai giornali, ma è una cosa di cui non ho mai parlato. Per me la politica è servizio e passione e sono a disposizione, ma ora c'è la campagna elettorale».

Il ministro Speranza ha insinuato che lei non sia stato candidato in un collegio uninominale per le sue posizioni troppo pro vax rispetto al centrodestra.

«Con il ministro Speranza ho instaurato un bellissimo rapporto di dialogo e di colla-



ANDREA COSTA
SOTTOSEGRETARIO ALLA SANITÀ
CAPOLISTA NOI MODERATI

«Gli obiettivi raggiunti dal governo Draghi contro la pandemia sono stati possibili anche per il contributo del centrodestra»

borazione, e il risultato straordinario raggiunto nella campagna vaccinale contro il Covid con il governo Draghi è stato possibile grazie a un lavoro di squadra e anche al contributo del centrodestra, e di noi moderati. Il 92% di vaccinazioni si è raggiunto grazie al senso di responsabilità dei cittadini e allo straordinario lavoro fatto dalle Regioni, la maggior parte delle quali sono governa-

te dal centrodestra. A me è stata data l'opportunità di fare il capolista nel proporzionale alla Camera in Liguria e cercherò di fare la mia parte».

Nel centrodestra ci sono anche posizioni che strizzano l'occhio ai no vax: le crea qualche imbarazzo politico?

«Non vanno confuse alcune posizioni personali discutibili con la responsabilità assunta da chi governa. Ci sono regio-

ni con presidente di Fratelli d'Italia dove si è raggiunta la stessa percentuale di vaccinati di altre regioni. Quanto all'imbarazzo, ne ho provato di più in certi momenti a governare con il Movimento 5 Stelle».

Ha citato alcuni risultati ottenuti dal governo Draghi: come vive il fatto di essere candidato in uno schieramento dove ci sono partiti che ne hanno determinato la caduta?

«Bisogna ricostruire i fatti: il primo a mettere in discussione il governo Draghi è stato il Movimento 5 Stelle e poi, giustamente, il Parlamento si è assunto le sue responsabilità. In quel momento evidentemente non c'erano più le condizioni per andare avanti».

Ritiene che la vostra formazione, "Noi moderati", abbia un futuro anche dopo le elezioni? O si tratterà solo di un cartello elettorale?

«Il nostro obiettivo è proseguire questa esperienza politica, per riavvicinare alla politica quei cittadini che se ne sono allontanati. Puntiamo ad un risultato che ci permetta di incidere sull'azione di governo e di proseguire questa esperienza».

Chi è il leader di "Noi moderati"?

«Formalmente è Maurizio Lupi, ma quello che contraddistingue la nostra formazione è il fatto che tutti hanno cultura di governo: Brugnaro è sinda-

co di Venezia, Toti è governatore della Liguria, Lupi è stato ministro. È diverso quando un leader, oltre a dare prospettive, può portare come testimonianza ciò che ha fatto».

Inquinamento dalle navi: in città cresce la protesta

Un centinaio di residenti e numerose sigle ambientaliste riuniti nella sede Arci
Sul tappeto un esposto e iniziative pubbliche per ottenere il calo delle emissioni

Sondra Coggio / LA SPEZIA

A quattro giorni dalla notifica della diffida inoltrata al Comune, alla Regione, alla Capitaneria e all'Autorità Portuale, le associazioni ambientaliste spezzine confermano l'intenzione di procedere «con un esposto e con iniziative di protesta, per ottenere una drastica riduzione delle emissioni inquinanti delle navi da crociera, che ricadono sulla città».

L'assemblea che si è tenuta sabato presso la sede dell'Arci di via XXIV Maggio ha rafforzato l'annunciato intento di «creare un movimento di protesta organizzato». La presenza di oltre cento cittadini, senza riferimenti politici, ha conferito un simbolico mandato.

Stefano Sarti di Legambiente ha firmato la diffida a nome anche di Nicola Caprioni, per il Circolo Pertini, di Rino Tortorelli per Cittadinanza Attiva, di Luca Cerretti per Italia



Una foto scattata in questi giorni che mostra le emissioni di una delle navi in arrivo alla Spezia

Nostra, di Franco Arbasetti, per i Verdi Vas. «Basta, basta, basta con questa vergognosa situazione – ripete – non è più tollerabile, soprattutto il silenzio delle istituzioni. Non staremo zitti, ci faremo sentire. Il giurista ambientale Marco Grondacci e l'avvocato Valentina Antonini sottolineano

che «già nel 2017 e nel 2018 la presenza di navi a motore acceso al Molo Garibaldi ha contribuito al supero del valore medio annuo di 40 milligrammi di biossido di azoto a metro cubo».

Nel 2019 il parametro è arrivato a 39,7, nel 2020 causa pandemia si è leggermente ab-

bassato, mentre «non è ancora stata pubblicata dalla Regione la valutazione della qualità dell'aria 2021, nonostante i termini di legge siano scaduti da oltre due mesi».

L'ingegner Vittorio Gasparini, firmatario dell'esposto sulla rumorosità del porto, sta tenendo i dati quotidiani di navi

e fumi in questo 2022: «Dopo più di dieci anni di promesse non mantenute, ci sono quartieri che sono ancora esposti ai rumori e alle emissioni».

In assemblea sono state raccolte le voci di numerosi abitanti sul fatto che «l'aria, quando i fumi si espandono, crea una cappa, tanto che il cielo non si vede più». Le stesse centraline di monitoraggio Arpal, «in estate hanno certificato giornate con aria cattiva e pessima, contrassegnate con bollini di colore rosso e marrone». Il tema, dice Legambiente, «interessa migliaia di spezzini, esposti al biossido di azoto». Sia Sarti sia Grondacci che la Antonini riferiscono di aver «ricevuto moltissime chiamate da parte di cittadini che risiedono su viale San Bartolomeo, su viale Italia ma anche in tutte le vie attorno, perché la nube di No2 che sovrasta San Cipriano diffonde odore acre fino a Mazzetta». Prova ne è «il fatto che i miasmi sono stati scambiati per gas, ripetutamente, tanto che è stato fatto sgomberare un piano del palazzo di giustizia, accertando poi che il fenomeno era legato all'inquinamento».

In merito alla risposta delle istituzioni, «conterà solo il dato medio annuale», viene risposto che «mesi di valori superiori al limite giornaliero di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ stanno producendo di fatto un grave rischio sanitario, come dimostrano le nuove linee guida dell'OMS che per il dato NO2 propongono un abbassamento del valore annuale da 40 a 10». —

Assistenza al voto per i disabili

Ecco gli ambulatori a cui bussare

In occasione delle elezioni politiche di domenica 25 la Asl comunica sedi e orari degli ambulatori per il rilascio delle attestazioni mediche per gli elettori non deambulanti o fisicamente impediti affinché possano votare in altra sede esente da barriere architettoniche. Stesso servizio per i certificati medici per gli elettori impossibilitati a esercitare autonomamente il diritto di voto e che richiedano l'assistenza di un accompagnatore. In particolare, per accedere nel proprio Comune ad una sezione elettorale qualunque esente da barriere architettoniche l'elettore non deambulante per legge deve infatti esibire, oltre alla tessera elettorale, un'attestazione medica rilasciata dalla Asl oppu-

re una copia autentica della patente di guida speciale dalla quale risulti l'impossibilità o la capacità di deambulazione. Gli elettori impossibilitati a esercitare autonomamente il diritto di voto possono invece recarsi in cabina con l'assistenza di un accompagnatore di fiducia, iscritto nelle liste elettorali di un qualsiasi Comune.

Gli ambulatori a cui rivolgersi, previo appuntamento telefonico al numero 0187/534541 dalle 9 alle 11, sono il poliambulatorio Via Fiume 137 (La Spezia, da giovedì 22 a sabato 24), la Casa della salute di via Paci 1 (Sarzana, da giovedì 22 a sabato 24) e il presidio San Nicolò (Levanto, nella sola giornata di sabato 24 settembre).

Uno studio sull'insorgenza dell'epilessia cronica coordinato dai ricercatori dell'Irccs San Martino

Coinvolti 34 centri in Italia
e 263 pazienti in dieci anni
I risultati in Journal of Neurology

GENOVA

Così l'epilessia diventa cronica: uno studio italiano coordinato dall'Irccs San Martino di Genova ha appena compiuto un importante passo avanti nella comprensione dei meccanismi che portano allo sviluppo della malattia in seguito a un attacco autoimmune del cervello. I fattori individuati dai ricercatori potrebbero contribuire alla messa a punto di farmaci in grado non solo di bloccare le crisi epilettiche nella fase acuta della malattia, ma anche di impedirne lo sviluppo successivo, scongiurando l'instaurarsi di un'epilessia 'cronica' e difficile da trattare. La ricerca, coordinata dall'Irccs Ospedale Policlinico San Martino di Genova in collaborazione con l'ospedale Pediatrico Salesi di Ancona e con il patrocinio della Lega italiana contro l'epilessia (Lice), ha coin-

volto ben 34 centri in tutta Italia e 263 pazienti seguiti nell'arco di 10 anni; i risultati, recentemente pubblicati sulla rivista Journal of Neurology, Neurosurgery and Psychiatry, hanno consentito di individuare diversi fattori di rischio e biomarcatori che predicono la probabilità di cronicizzazione delle crisi epilettiche, quando sono secondarie a un attacco autoimmune del cervello. «I dati mostrano che ciò accade nel 44% dei pazienti colpiti da un attacco autoimmune al sistema nervoso centrale ma soprattutto che il rischio di successiva epilessia aumenta se le crisi acute sono resistenti alle terapie nonostante un alto numero di farmaci anti-crisi utilizzati per controllare gli episodi, se non sono presenti specifici anticorpi diretti contro i neuroni e se l'immunoterapia è risultata inefficace nella fase acuta della malattia anche per un ritardo nella sua somministrazione», commenta Flavio Villani, direttore dell'Unità di Neurofisiopatologia del Policlinico San Martino e coordinatore del progetto».